

“Siamo alla fabbrica delle lauree Ed è fatta solo per i figli di papà”

Il presidente dei dentisti sulla scelta di emigrare: “Troppe illusioni”

NADIA FERRIGO
TORINO

«**O**rmai siamo alla fabbrica delle lauree». Giuseppe Renzo, presidente della Cao, la commissione nazionale dell'albo degli odontoiatri, non si perde in giri di parole: aggirare il test d'ingresso e iscriversi a una facoltà di medicina o di odontoiatria in un altro Paese dell'Unione europea è una pratica sempre più diffusa, e molto rischiosa. Non solo per i ragazzi, che rischiano di sprecare tempo e denaro, ma anche per i pazienti.

«In tutti i Paesi, Italia compresa, esistono corsi di laurea eccellenti e atenei che vendono i titoli di laurea: acquistare un pezzo di carta, non vuol certo dire acquisire competenze. Questi atenei, che non garantiscono né strutture né corsi idonei, dovrebbero chiudere. E con la libera circolazione dei professionisti sanitari, presto il problema non riguarderà solo noi, ma tutta l'Europa».

Per poter esercitare in Italia, bisogna ottenere l'abilitazione.

«Tutti i professionisti devono superare una verifica dei titoli da parte del ministero della Salute. Se sulla carta sembra tutto in regola, gli Ordini non sono in grado di verificare la reale corrispondenza tra gli attestati e i percorsi formativi. Corsi di laurea e atenei di dubbia fama sono un danno per tutti, pazienti e professionisti. Bisogna poi aggiungere che il nostro ordinamento prevede un serio esame di abilitazione, che in alcuni paesi non esiste nemmeno: questa è una palese ingiustizia».

Eppure tutti i corsi di laurea all'estero garantiscono la possibilità di essere abilitati alla professione in Italia, una volta finiti gli studi.

«Bisogna fare delle distinzioni doverose, e non farsi ingannare. Un esempio su tutti? Il nuovo centro studi di Chiasso, aperto dal gruppo Cepu. Non mi risulta abbia ancora ottenuto l'autorizzazione del ministero dell'Istruzione. L'iniziativa è così recente che non c'è ancora nessun iscritto che ha chiesto di entrare negli albi italiani, e il loro operato non sarebbe certificato. Un altro caso è la convenzione stipulata

tra l'università di Roma Tor Vergata e quella della “Nostra Signora del Buon Consiglio”, con sede in Albania. In casi simili mi chiedo se il corpo docente sia nelle condizioni di poter garantire la più completa formazione degli studenti. Purtroppo noi possiamo vigilare sulla validità della laurea solo terminato il percorso di studi».

Molti ragazzi, pur di indossare il camice bianco, sono pronti a provarle davvero tutte.

«Così le richieste crescono di anno in anno, in particolare da Spagna e Romania. Inutile prendersi in giro, per poter studiare all'estero bisogna avere prima di tutto grandi disponibilità economiche, e questo significa agevolare sempre e solo i figli di papà. Lo studio è un diritto, ma non va inteso in senso squisitamente populistico».

Cioè?

«La verità, che piaccia oppure no, è che non c'è posto per tutti: nel nostro Paese esercitano circa 60 mila iscritti all'albo degli odontoiatri, con un rapporto di

un dentista ogni cento abitanti. Peccato però che il rapporto ottimale consigliato dal Organizzazione Mondiale della Sanità è di uno ogni duemila persone. Chi lucra sul desiderio di alcuni di diventare a ogni costo un me-

dico, non può che essere perseguito e condannato duramente. Non ho difficoltà a dire che è una pratica indecente, e

mi auguro che presto si riesca ad arginarla».

Laureati all'estero, ma senza lavoro in patria?

«Purtroppo è proprio così. Bisogna rendersi conto che il livello di disoccupazione e sfruttamento ha raggiunto livelli preoccupanti, anche tra i medici. Un terzo dei professionisti non riuscirà mai ad accedere alle scuole di specializzazione, e i concorsi per la sanità pubblica sono bloccati da anni. Per gli odontoiatri, può bastare un dato su tutti: solo l'1 per cento dei professionisti lavora nel pubblico».

La condanna

Chi lucra sul desiderio di alcuni di diventare medico a ogni costo non può che essere condannato duramente

I RISCHI

«Ci sono troppi atenei che non garantiscono strutture e corsi idonei»



Presidente

Giuseppe Renzo, presidente della Cao, l'ente abilitato a rilasciare le autorizzazioni per l'esercizio della professione odontoiatrica



Peso: 34%